

DOSSIER

I costi del liberismo



La borsa di Londra

L'illusione finanziaria che ha nascosto le diseguaglianze

Negli ultimi 30 anni l'impoverimento del ceto medio e l'allargarsi della forbice sociale sono stati coperti dal ricorso all'indebitamento. Con la grande crisi si è rotto l'incantesimo, ed è arrivato il conto

RONNY MAZZOCCHI

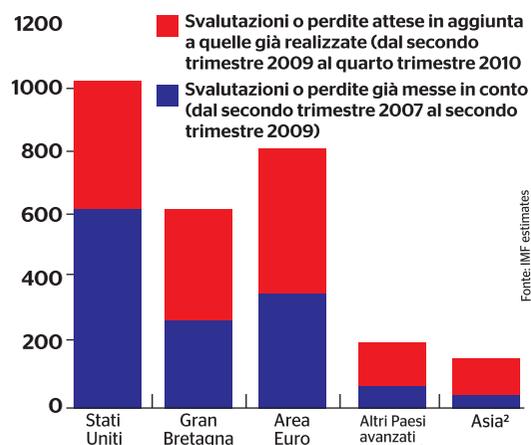
La crisi economico-finanziaria, iniziata nell'agosto 2007 negli Stati Uniti e dilagata velocemente in crisi sistemica e planetaria, rappresenta non soltanto l'ultimo tassello di una serie di difficoltà che il sistema economico globale ha dovuto affrontare nell'ultimo trentennio, ma anche la fine di quella strana forma di liberismo post-nazionale che si è fatto largo a partire dalla fine degli accordi di Bretton Woods. Potremmo definirlo il paradigma del liberismo antipolitico, in cui si assume il silenzio del Principe sui fatti economici e il *bellum omnium contra omnes* come stato di natura, contrapposto a quella inces-

sante costruzione politica della stabilità che, a livello nazionale e internazionale, ha caratterizzato tutti i movimenti progressisti del Novecento.

Il paradigma del liberismo antipolitico - al contrario di quello della stabilità - è indifferente alla distribuzione del reddito, alla distinzione tra redditi da lavoro e rendite finanziarie, è imperniato su marketing e consumo, misura l'efficienza economica non sul prodotto ma sul valore, considera più conveniente il debito rispetto al capitale ed è refrattario alle interferenze nazionali verso la supposta autoregolamentazione "tecnica" dei mercati.

Il paradigma antipolitico ha avuto pienamente corso solo in quelle che potremmo chiamare le periferie del mondo, prive di autonomia decisionale e bisognose di sostegno esterno perché inde-

Svalutazioni già realizzate o attese e previsioni di perdite per le banche nelle diverse aree del mondo (in miliardi di dollari)



1) Include: Danimarca, Islanda, Norvegia, Svezia, Svizzera
2) Include: Australia, Hong Kong, Giappone, Nuova Zelanda, Singapore

Fonte: IMF estimates

bitate, povere di tecnologia, inefficienti e politicamente marginali. Nei nuovi centri dell'economia multipolare (a partire dai cosiddetti BRIC: Brasile, Russia, India e Cina) così come nei tradizionali paesi guida (Stati Uniti, Germania e Giappone), lo sviluppo ha continuato invece a strutturarsi su economie miste e non si è mai rinunciato a esercitare la sovranità su moneta, banche e politica industriale, seppure attraverso altri canali. Basti pensare all'influenza che, anche nelle ultime settimane, hanno esercitato i governi di alcuni grandi paesi sulla Bce per le vicende che riguardano il nostro paese, sebbene l'istituto di emissione venisse considerato l'emblema dell'indipendenza dal potere politico.

Mantenere la sovranità economica e non essere soggetti alla regolazione altrui è stato, ed è an-